

Donne e *tefillàh*

Una capacità di sentire differente

Nel libro Moznaim laToràh è detto che dal punto di vista sentimentale le donne sono maggiormente evolute rispetto agli uomini. Questo comporta una maggiore capacità di conoscere *Qadosh Barukh Hù*. Questa capacità emerge in particolare nei momenti di difficoltà: “il popolo ebraico fu redento dall’Egitto per via delle donne *zadqaniot*”¹. Parimenti le donne riescono a sentire maggiormente degli uomini il legame con *Qadosh Baruch Hù* e sotto questo aspetto si manifesta la forza spirituale delle donne. Molte delle regole della *tefillàh* si imparano da una donna, Channàh, come è scritto nel Talmud². Dalla preghiera di Channàh, narrata nel primo capitolo del libro di Samuele, si impara infatti che ci si deve preparare alla preghiera, che si devono pronunciare le parole della *‘amidàh* senza però alzare la voce, e che è vietato pregare in stato di ebbrezza.

Secondo una storia narrata nel Talmud, in un periodo di siccità si recarono presso Abà Chilqiàh affinché pregasse per la discesa della pioggia. Abà Chilqiàh andò sul tetto e si mise a pregare assieme alla moglie. La loro preghiera fu esaudita, ma le nuvole, cariche di pioggia, giunsero dalla parte della moglie, che si mostrò maggiormente sensibile nei confronti dei poveri: mentre Abà Chilqiàh se ne occupava dandogli denaro, e li costringeva quindi a procurarsi il cibo, la moglie gli dava del cibo già pronto per essere consumato.

Obbligo di pregare al *bet ha-kneset* e con un *minian*

¹ *Talmud Bavli, Sotàh* 11.

² *Talmud Bavli, Berakhot* 31 a-b.

Le donne sono esentate dalla preghiera collettiva, trattandosi di una *mitzwàh* collegata al tempo. Recandosi al *bet ha-kneset* si ha tuttavia la possibilità di ascoltare il *Qaddish*, la *Qedushàh*, la *Birkat Kohanim* e la ripetizione della *amidàh*, e godere del merito derivante da questo ascolto.

Nel *midrash*³ si narra di una donna vecchissima, talmente tanto da desiderare di morire, che si recò da R. Yosi ben Chalaftà, comunicandogli la propria disperazione. Il rabbino le chiese quale fosse la *mitzwàh* alla quale facesse maggiormente attenzione. La donna rispose che, anche se aveva faccende importanti da sbrigare, le lasciava per recarsi al *bet ha-kneset* ogni mattina. Il rabbino le disse di non recarvisi per tre giorni. La donna gli diede ascolto, si ammalò e morì.

Da questa storia possiamo trarre l’insegnamento che la frequentazione del *bet ha-kneset* può allungare i giorni, e questo fatto riguarda anche le donne.

Da una donna si impara un’altra importante regola, quella del *sekhar pesi’ot* (ricompensa per i passi): c’era una donna che aveva un *bet ha-kneset* nel proprio quartiere, ma si recava sempre presso il *bet ha-kneset* di R. Yochanan, che si trovava molto lontano. R. Yochanan le chiese il perché di questa strana condotta. La donna rispose che sarebbe stata ricompensata per il percorso aggiuntivo⁴.

Birkot ha-shachar

Dallo Shulchan ‘Arukh⁵ risulta che le donne recitano le benedizioni mattutine. La Mishnàh Beruràh⁶ è in dubbio se si tratti di un obbligo o di una facoltà. Qualora vogliano, le donne

³ *Yalqut Shim’oni, Egev*, 871.

⁴ *Talmud Bavli, Sotàh*, 22a.

⁵ *Orach Chayim* 46, 4.

⁶ *Orach Chayim* 70, 2

possono recitare tutte quante le *berakhot*, all'infuori di *shelò 'asani ishàh* (che non mi ha fatto donna). Le donne ashkenazite sostituiscono questa *berakhàh* con quella *she'asani kirtzonò* (che mi ha fatto secondo la Sua volontà). Alcune la recitano senza pronunciare il Nome di Dio. Lo stesso vale per le *berakhot shelò 'asani nokhrit* (che non mi ha fatto straniera) e *shelò 'asani shifchàh* (che non mi ha fatto schiava), poiché queste formule non sono ricordate nella *Ghemarà*.

Birkot ha-Toràh

Secondo lo Shulchan 'Arukh⁷ le donne sono tenute a recitare le *birkot ha-Toràh*, poiché, pur non essendo formalmente obbligate a studiare la Toràh, sono tuttavia tenute a studiare le regole che devono applicare. Secondo alcuni l'obbligo per le donne di recitare queste *berakhot* deriva dalla Toràh. Nel tal caso potrebbero far uscire d'obbligo anche gli uomini. Per quanto riguarda i casi dubbi, si tende a facilitare. Pertanto una donna che non ricorda se ha recitato le *birkot ha-Toràh* non le ripete.

Qorbanot

Riguardo alla recitazione del brano della Toràh riguardante i sacrifici perpetui c'è una discussione fra i *poseqim*. L'uso prevalente è quello di astenersi dal recitarlo.

Pesugè dezimrà

Secondo la Mishnàh Beruràh⁸ le donne sono tenute a recitare i *pesugè dezimrà*, in quanto si tratta di una preparazione alla *'amidàh*, che le donne devono recitare. Altri *poseqim* ritengono che formalmente siano esenti, ma hanno la facoltà di recitarli.

⁷ *Orach Chayim* 47, 14.

⁸ 70, 2

Qeriat Shemà'

Le donne sono esenti dalla lettura dello *Shemà'*, poiché si tratta di un precetto affermativo determinato dal tempo. E' bene tuttavia che recitino il primo verso⁹, e secondo alcuni il primo brano, per accogliere il giogo del regno divino (*'ol malqut shamayim*). Le donne che recitano lo *Shemà'* privatamente, leggendolo nella forma completa, premettono alla lettura la frase *El Melekh neeman*, attraverso la quale si arriva a completare le 248 parole che corrispondono alle membra del corpo umano. Per quanto riguarda la *qeriat shemà'* *'al ha-mittàh* le donne usano recitarla con la *berachàh Ha-mappil*.

Berakhot dello Shemà'

Al pari dello *Shemà'*, le donne sono esentate dalla lettura delle sue *berakhot*. Qualora vogliano recitarle, è consentito loro. Riguardo alla *berakhà Emet we-yatziv*, i *poseqim* discutono se le donne siano obbligata a recitarla o meno. Questa regola è collegata alla discussione se il ricordo dell'uscita dall'Egitto sia un precetto affermativo determinato dal tempo o meno. Tuttavia, per mettere in pratica questo precetto, è bene quantomeno leggere ogni giorno il terzo brano dello *Shemà'*, in cui si ricorda l'uscita dall'Egitto.

Per quanto concerne la *tefillàh* di *'arvit* si discute se le donne debbano recitare *Emet we-emunàh* ed *Ashkivenu*, le *berakhot* che seguono alla lettura dello *Shemà'*.

Qualora le donne recitino le *berachot* dello *Shemà'*, sono tenute ad accostarle alla recitazione della *'amidàh*.

'Amidàh

⁹ *Shulchan 'Arukh, Orach Chayim* 70, 1.

Il Rambam ritiene che l'obbligo di pregare derivi dalla Toràh, e si impara dal verso "e di servirLo con tutto il vostro cuore". Come si fa a servire Dio con il cuore? Attraverso la *tefillàh*¹⁰. Secondo Rambam la *tefillàh*, secondo la regola derivante dalla Toràh, non ha una formula prestabilita, ed è possibile pregare in qualsiasi modo ed in qualsiasi momento, ed un'unica preghiera giornaliera è sufficiente per uscire d'obbligo secondo la Toràh. Il Maghen Avraham spiega che le donne che la mattina si svegliano, si lavano le mani, e recitano una qualsiasi formula, si attengono al modo di pensare di Rambam. Alcuni *poseqim* sono dell'avviso che questa formula debba riprendere la struttura dell'*'amidàh*, e contenere quindi lode, richiesta e ringraziamento.

Il Ramban non condivide l'opinione del Rambam, e crede che l'obbligo di pregare sia di origine rabbinica, introdotto dagli uomini della Grande Assemblea, che elaborarono il testo della *'amidàh* e stabilirono che vi fossero due *tefillot* obbligatorie, *shachrit* e *minchàh*, ed una facoltativa, *'arvit*. Secondo Ramban, rispetto alla *'amidàh*, le donne hanno gli stessi obblighi degli uomini, poiché la *amidàh* è una richiesta di misericordia, e per questo sono tenute a recitare la *'amidàh* di *shachrit* e *minchàh*.

Riguardo l'orario della *tefillàh* mattutina vari *poseqim* consentono alle donne di recitarla sino a metà della giornata (*chatzot*), e non sino alla quarta ora.

Lo Shulchan 'Arukh¹¹ scrive che le donne, pur essendo esentate dallo *Shemà*, non lo sono dall'*amidàh*, trattandosi di un precetto positivo non dipendente dal tempo.

Se le donne non hanno l'opportunità di recitare entrambe le *tefillot*, si deve prediligere la *tefillàh* di *minchàh*. Prima della

¹⁰ Talmud Bavli, Ta'anit 2

¹¹ Orach Chayim 106, 1.

amidàh si reciti *Ashrè*. Qualora si voglia, è possibile recitare le *tefillot* di *minchàh* ed *'arvit* consecutivamente dopo il *plag haminchàh* (un'ora ed un quarto prima del tramonto).

Hallel

L'unica occasione dell'anno in cui le donne hanno l'obbligo di leggere l'*Hallel* è durante il *Seder* di *Pesach*. Nelle altre occasioni, le donne sono esenti dalla lettura, ma se vogliono possono recitare l'*Hallel*. Per quanto riguarda la *berakhàh*, c'è una discussione fra sefarditi ed ashkenaziti: per i gli ashkenaziti le donne è consentito alle donne recitare la *berakhàh* per una *mitzwàh* dalla quale sono esentate, mentre per i sefarditi non è consentito.

Birkat ha-levanàh

Trattandosi di una *mitzwàh* collegata al tempo, le donne sono esenti dalla *birkat ha-levanàh*. Le ashkenazite sono autorizzate a recitarla, tuttavia l'uso comune è quello di astenersene¹². Le donne sono esentate anche dalla *Birkat ha-chamàh*.

Tefillàh di Shabbat

Come visto, in generale è bene che le donne, nei giorni feriali, recitino l'*amidàh* di *shachrit* e *minchàh*. La stessa regola è applicabile per gli *Shabbatot*. Nel caso in cui recitino una sola *'amidàh*, è bene che sia quella di *shachrit*. In caso di particolare necessità, è possibile appoggiarsi all'opinione di coloro che sostengono che le donne possono uscire d'obbligo recitando le *birkhot ha-shachar* e le *birkhot ha-Toràh*.

E' bene che coloro che durante la settimana sono facilitanti e recitano una *tefillàh* breve, recitino di *Shabbat* una *tefillàh*

¹² Mishnàh Beruràh, 426, 1.

maggiormente composita, considerando che normalmente di Shabbat si ha maggior tempo a disposizione.

Molte donne usano andare al *bet ha-kneset* di Shabbat e *Mo'ed* per pregare assieme al pubblico.

Secondo il *Maghen Avraham*¹³ le donne hanno l'obbligo di assistere alla lettura pubblica della Toràh ogni Shabbat. La maggior parte dei *poseqim* tuttavia non è concorde, trattandosi di una *mitzwàh* collegata al tempo.

Alcuni *poseqim* ritengono che le donne debbano ascoltare la lettura della *parashàh zakhòr*, il Sabato che precede Purim, nella quale viene comandata la *mitzwàh* di ricordare quanto ci ha fatto 'Amaleq. La maggior parte dei *poseqim* sostiene che le donne non abbiano quest'obbligo; tuttavia è bene che quantomeno leggano i versi della *parashàh* di *Ki Tetzè* da un *chumash*.

Riguardo alla *tefillàh* di *musaf*, alcuni *poseqim* sostengono che siano obbligate a recitare questa *tefillàh*, mentre altri ritengono che ne siano esentate. Trattandosi di una *mitzwàh* di origine rabbinica, si può essere facilitanti.

Per quanto concerne l'obbligo di pregare assieme al pubblico, al pari degli uomini, le donne, che si recano al *bet ha-kneset*, devono, al pari degli uomini, cercare di recitare la 'amidàh assieme al pubblico. Tuttavia, rispetto agli uomini, possono godere di una facilitazione: infatti, se un uomo arriva in ritardo al *bet ha-kneset*, ed il pubblico si accinge a recitare la 'amidàh, non può esimersi dal recitare le *berakhot* dello *Shemà'*, avendo l'obbligo di recitare la *amidàh* immediatamente dopo la *berachàh Gaal Israel*, che segue la lettura dello *Shemà'*. Le donne, che come visto non hanno l'obbligo di recitare le *berakhot* dello *Shemà'*, potranno quindi, se lo desiderano,

astenersi dal recitare le *berakhot* dello *Shemà'*, e recitare la 'amidàh assieme al pubblico.

Per quanto riguarda il *Qiddush*, il *lechem mishnèh* (l'obbligo di benedire l'*ha-motzi* utilizzando due pani) e le *shalosh se'udot* (i tre pasti sabbatici), le donne hanno gli stessi obblighi degli uomini, in quanto sottoposte a tutti i divieti dello *Shabbat* (*shamor*-osserva), e di conseguenza anche agli atti affermativi (*zakhòr*-ricorda), poiché *shamor* e *zakhòr* furono pronunciati assieme, e tutti coloro che sono tenuti ad osservare lo *Shabbat*, devono anche rispettare le regole collegate al ricordo dello *Shabbat*. Secondo la maggioranza dei *poseqim* in questo obbligo è incluso anche quello di recitare la *havdalàh* all'uscita di *Shabbat*. Altri ritengono che la *havdalàh* sia una *mitzwàh* affermativa determinata dal tempo non collegata a quella del *qiddush*. In questo caso le donne ne sarebbero esentate. Per non entrare in difficoltà è bene che le donne escano d'obbligo ascoltando l'*havdalàh* dagli uomini. Se ciò non è possibile, la recitino in prima persona. Alcuni ritengono che un uomo che già abbia recitato l'*havdalàh* possa tornare a recitarla per le proprie familiari.

Se all'entrata di *Shabbat* una donna non ha il tempo di pregare la *tefillàh* di *minchàh* ed accendere i lumi di Shabbat, se si trova in un luogo in cui si è soliti anticipare molto l'inizio dello *Shabbat*, posticipi di alcuni minuti l'accensione dei lumi e reciti la *tefillàh* di *minchàh*. Se non è possibile fare così, si accendano i lumi pensando di non far iniziare lo *Shabbat* con l'accensione dei lumi, al contrario di quanto avviene abitualmente, e successivamente si reciti la *tefillàh* di *minchàh*. Alcuni *poseqim* non sono concordi riguardo a questa soluzione. Se non si ha abbastanza tempo per fare entrambe le cose, si accendano i lumi, e si reciti la *amidàh* di 'arvit due volte, la prima come *tefillàh* di 'arvit, e la seconda come recupero della *tefillàh* di *minchàh*.

¹³ *Orach Chayim*, 282, 6.

Nel libro Iggheret ha-teshuvàh Rabbenu Yonàh sostiene che le donne devono pregare con molta attenzione affinché i propri figli abbiano successo nel loro studio e nella pratica delle *mitzwot*, in modo particolare contestualmente alla *hadlaqat nerot*.

Letture della *meghillàh*

Nella festa di Purim le donne hanno gli stessi obblighi degli uomini, poiché hanno preso parte al miracolo che ha condotto alla salvezza del popolo ebraico. Fra gli obblighi della festa c'è quello della lettura della *meghillàh*. Secondo Rashì e Rambam, le donne hanno l'obbligo di leggere la *meghillàh* al pari degli uomini, e le donne possono far uscire d'obbligo gli uomini attraverso la propria lettura; il Ba'al Halachot Ghedolot e Rabbenu Chananel sostengono che l'obbligo delle donne è sostanzialmente differente da quello degli uomini: questi ultimi hanno l'obbligo di leggere la *meghillàh*, mentre le donne solamente di ascoltarla. Per questo una donna, leggendo la *meghillàh*, anziché benedire *'al miqrà meghillàh* (sulla lettura della *meghillàh*) deve recitare *lishmoa' meghillàh* (di ascoltare la *meghillàh*). In base a questa seconda opinione una donna non può far uscire d'obbligo un uomo attraverso la propria lettura. Secondo la maggior parte degli *acharonim* una donna, se non in casi eccezionali, può far uscire d'obbligo un uomo attraverso la propria lettura. Secondo la maggioranza dei *poseqim* una donna può far uscire d'obbligo altre donne attraverso la propria lettura. A priori comunque la soluzione migliore è quella di recarsi al *bet ha-kneset* per seguire la lettura in presenza di un maggior numero di persone.

Birkat ha-ilanot

Le donne usano recitare la *birkat ha-ilanot* nel mese di Nissan¹⁴.

Sefirat ha-'omer

Le donne sono esentate dal conteggio dell'*'omer*, trattandosi di un precetto positivo collegato al tempo. Tuttavia se vogliono comunque effettuare il conteggio sono autorizzate. Per quanto riguarda la *berakhàh* le donne sefardite usano non recitarla, mentre le ashkenazite la recitano. Secondo la Mishnàh Beruràh¹⁵ anche le donne ashkenazite non recitano la *berakhàh*.

Birkat ha-mazon

Le donne sono tenute a recitare le *berakhot* che precedono e seguono il consumo di cibo, e lo stesso vale per la *birkat ha-mazon*. C'è discussione se il loro obbligo derivi dalla Toràh, o sia di origine rabbinica. Se si tratta di un obbligo derivante dalla Toràh, una donna può far uscire d'obbligo un uomo attraverso la propria *berachàh*. Parimenti c'è discussione se una donna che non ricordi se ha recitato la *birkat ha-mazon* possa nel dubbio recitarla nuovamente. Se tre donne hanno mangiato assieme, devono recitare lo *zimun* al pari degli uomini. Non c'è variazione nella formula per un numero superiore di donne.

Birkat ha-gomel

Secondo la *halachàh* le donne non dovrebbero recitarla. Al giorno d'oggi l'uso prevalente in Israele è che la si reciti in casa propria in presenza di un *minian*.

¹⁴ *Shu"t Har Zevi, Orach Chayim* 181

¹⁵ 489, 5

La lingua della *tefillàh*

Le parti principali della *tefillàh* (in particolar modo la '*amidàh*) devono essere recitate in ebraico. Per le altre parti, alcuni *poseqim* ritengono che si possano recitare in una lingua che si comprende. In generale comunque una *tefillàh* recitata in ebraico è considerata superiore, anche se non si ha piena comprensione delle parole che si pronunciano. Chi non è in grado di leggere la *tefillàh* in ebraico è comunque autorizzato a leggerla in una lingua che comprende, per non perdere completamente l'opportunità di pregare. In molti casi (per esempio la *birkat ha-mazon*) è possibile uscire d'obbligo anche attraverso l'ascolto di altri, anche se non si comprende l'ebraico, a patto che entrambi abbiano piena intenzione, l'uno di far uscire d'obbligo chi ascolta, e l'altro di uscire d'obbligo attraverso l'ascolto. La soluzione migliore tuttavia è, in modo particolare per le *berakhot* più lunghe, che chi ascolta ripeta parola per parola ciò che sente.

Tefillàh* quando una donna è *niddàh

Alcuni *poseqim* ritenevano che le donne non dovessero entrare nel *bet ha-kneset* e recitare *berakhot* quando erano *niddot*. Molti *poseqim* più recenti sono di avviso diverso e ritengono che le donne sono comunque tenute a pregare. Alcune donne pregano nei giorni del ciclo, ma si astengono dal recarsi al *bet ha-kneset*. Se il non andare al *bet ha-kneset* è fonte di dispiacere (ad esempio durante gli *yamim noraim*) possono recarvisi. I sefarditi non usano alcuna limitazione, e consentono di recarsi al *bet ha-kneset* sempre.

Gli *acharonim* vietano alle donne di vedere il *sefer toràh* nel momento della *hagbaàh* nei giorni del ciclo.

Ordine della *tefillàh* per le donne secondo importanza (dal libro *Avnè Yashfèh*, tratto a sua volta da *Berur Halachàh*).

- *Amidàh*
- 1° verso dello *Shemà'* ed *Emet Weyatziv* (*berakhàh* successiva allo *Shemà'*).
- *Barukh Sheamar, Ashrè*, ed *Ishtabakh*.
- *Birkot Hashachar*
- *Birkot Ha-Toràh* e versi successivi.
- *Berakhot* dello *Shemà'* e *Shemà'*.
- *Pesukè dezimrà* in correlazione al tempo a propria disposizione.
- Tra il *tachanun* ed '*Alenu leshabeach*, in privato si deve preferire il *tachanun*, mentre in pubblico '*Alenu*.